

CULTURE

IL FESTIVAL A SAN DANIELE

Ecco le madri della Costituzione «Battaglie che aprirono strade»

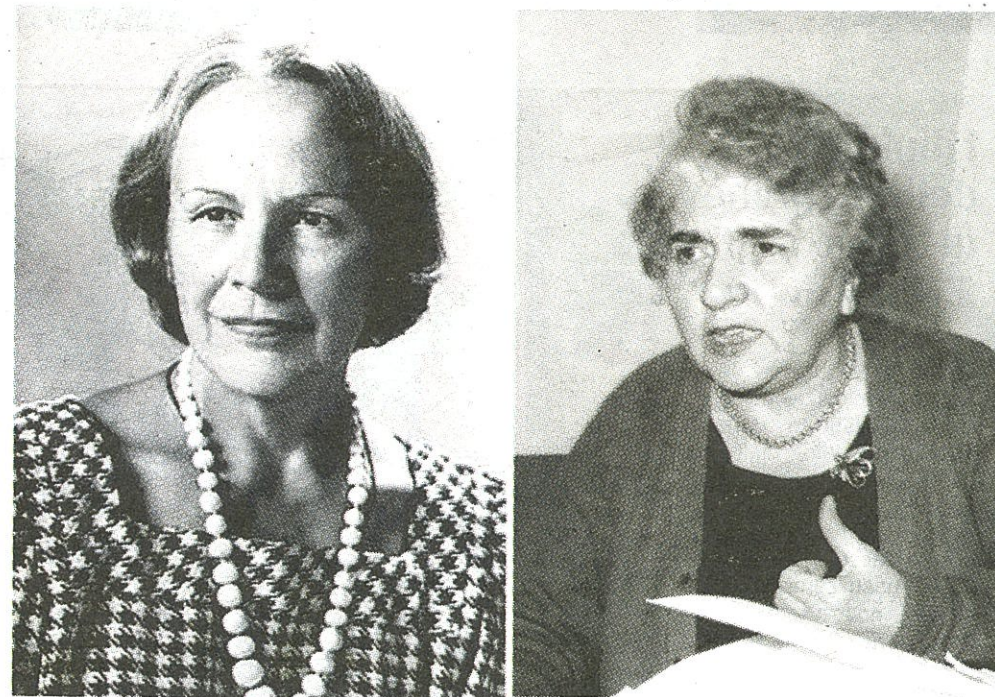
Eliana Di Caro presenta il libro dedicato alle 21 donne che lavorarono alla Carta
«Hanno avuto la capacità di superare le differenze per conquistare gli obiettivi»

MARIO BRANDOLIN

Quando parliamo della nostra Costituzione parliamo sempre e solo di padri costituenti, e le madri? C'erano? Non c'erano? «C'erano eccome, poche ma c'erano», ci conferma la giornalista Eliana Di Caro che proprio alle madri costituenti ha dedicato il suo ultimo libro *Le madri della Costituzione* (Il Sole24Ore) e che sarà al centro del suo intervento oggi, sabato 28, alle 18.30 nella Chiesa di Sant'Antonio a San Daniele per il Festival della Costituzione, dedicato a "Donne, Lavoratrici, Madri".

Erano solo 21 su 556 membri, ma sono state fondamentali per il contributo che hanno dato alla stesura della Carta. Chi erano?

«Erano nove democristiane, nove comuniste, due socialiste, una del Fronte dell'Uomo Qualunque. Sono poco conosciute, se escludiamo Nilde Jotti, divenuta in seguito anche Presidente della Camera e politica di primo piano e Lina Merlin che però è più nota per la legge del 1958 sulla chiusura delle case di tolleranza. E per questo ho voluto raccontarle: perché hanno avuto la capacità,



Da sinistra, Nilde Jotti (che divenne anche presidente della Camera) e la senatrice Lina Merlin

pur appartenendo a partiti diversi, di superare le differenze proprio per conquistare i loro obiettivi».

Quali?

«Il primo soprattutto, ossia affermare il principio di parità e uguaglianza. Cosa rivoluzionaria, in un'epoca storica, all'indomani del ventennio fascista, dove anche all'interno della famiglia a dominare c'era l'uomo con la

patria potestà e la potestà maritale. E poi il diritto di voto, per cui queste 21 si spendono moltissimo. In seno alla Costituente si battono per l'affermazione nell'articolo 3, che è quello del principio di eguaglianza e parità per far inserire l'espressione di sesso, cioè tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge senza distinzione di lingua, di religione, di sesso».

Non una precisazione da poco...

«Come non da poco è stata l'espressione di fatto, voluta da Teresa Mattei, che era la più giovane, laddove nel secondo comma dell'articolo 3 si dice che la repubblica deve rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono l'uguaglianza e la parità e l'espressione di fatto, ne garantisce l'attuazione concreta. Un'e-

guaglianza che le nostre impongono anche in altri ambiti».

Ad esempio?

«Nell'ambito familiare, nell'articolo 29 con i coniugi che devono avere gli stessi diritti e gli stessi doveri, o nel 30 rispetto al mantenimento e l'istruzione dei figli, anche quelli nati al di fuori del matrimonio, i figli cosiddetti illegittimi per i quali non era prevista alcuna tutela, con l'infamia della doppia enne sulla carta di identità. E l'articolo 37, quello sul lavoro, contesto dove le donne erano molto penalizzate. Anche se ci volle la legge Anselmi, prima Ministra del lavoro e della Provvidenza sociale della storia repubblicana, del 1977 per dare attuazione a questo articolo, almeno nel settore pubblico, dal momento che purtroppo nel privato ci sono ancora tante discriminazioni nelle retribuzioni».

Si trattava per queste nostre battagliere costituenti di stabilire dei principi che portassero l'Italia nella modernità.

«Il loro intervento in questo fu determinante, perché scardinò le basi di quella condizione di subalternità in cui era tenuta la donna: c'era la legge sull'adulterio che prevedeva il carcere per l'adultera, quella sul delitto d'onore che scagionava il maschio qualora si vendicasse dell'adultera, c'era il matrimonio riparatore tra l'uomo che violentava una donna e la vittima di violenza... Certo le leggi attuative dei principi costituzionali non furono immediate, ci vollero anni. Ma le battaglie di queste donne aprirono diverse strade e furono cruciali per il raggiungimento nel nostro Paese della parità e di una maggior giustizia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI INCONTRI



Alessia Mosca

Quote di genere nelle aziende: ne parla Alessia Mosca

Ecco gli altri appuntamenti di oggi: alle 10.45 la poetessa Antonella Bucavaz, all'Auditorium della Fratta parlerà delle Alessandrine, donne del nostro territorio che andarono a servizio ad Alessandria d'Egitto nella seconda metà del XIX secolo; alle 11.45 l'avvocata del Foro di Udine Claudia Carchio parlerà di Misure di supporto alla genitorialità per la conciliazione tra lavoro e famiglia; alle 17 nella Chiesa di Sant'Antonio, il direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier dialogherà con Alessia Mosca e l'ex rettrice dell'Università di Udine Cristiana Compagno su Quote di genere nei Cda e oltre; alle 21 all'Auditorium della Fratta la campionessa di scherma Diana Biancheddi racconterà la forza di seguire le passioni. Alle 22 concerto del Coro delle Mondine di Novi di Modena, Se vedeste i Mudaris. —